

La “boschereccia” di casa Laura Baravelli Luca di Windegg via San Procolo 7

Tra la fine '700 e i primi decenni del secolo successivo, a partire dall'epoca napoleonica, nei palazzi nobiliari di Bologna si diffusero le cosiddette “stanze paese”, con pareti dipinte che riproducevano paesaggi naturali e invitavano a pensare di trovarsi all'aperto, immersi in una natura idilliaca. Questo tipo di decorazione nacque proprio a Bologna dove l'Accademia Clementina aveva promosso una specializzazione nell'ambito della scenografia di genere figurativo e pittoresco. Molti palazzi nobiliari si arricchirono così di “boscherecce”, in cui piante di varie specie risalivano le pareti e sfumavano nei soffitti. Questi dipinti, che abbellivano e rendevano più luminosi anche ambienti bui prospicienti cortili o chiostri, raffigurano vedute intrise di componenti letterarie, espressione di un'arcadia in cui si integrano architettura, pittura e scultura. Esempi notevoli sono la boschereccia di Palazzo Hercolani, dipinta intorno al 1810 da Rodolfo Fantuzzi (1781-1832), le stanze paese del suo maestro Vincenzo Martinelli negli appartamenti del Legato in Palazzo d'Accursio (Collezioni comunali d'arte) e a Palazzo Aldini Sanguinetti (Museo della Musica), le decorazioni di Giacomo Savini nel Palazzo Davia Garagnani e quelle, ormai nel 1859, di Ottavio Campedelli a Villa San Martino, ultimi esempi della scuola bolognese.

In via San Procolo, nel palazzo di origini cinquecentesche Guicciardini Cesari, ora Laura Baravelli Luca di Windegg, si trova una bella *salle à manger* ovale realizzata alla “boschereccia” da Rodolfo Fantuzzi nel 1822, in occasione delle nozze di Filippo Baravelli e Marianna Cesari. Nella sala, che ha il soffitto piano invece che a volta (più consueto in questi ambienti), si aprono quattro porte le cui cornici, trasformate in basamenti per quattro sculture allegoriche, diventano un tutt'uno con il paesaggio. Su un lato si apre un camino con Nettuno armato di tridente, un delfino e un tritone in atto di suonare una conchiglia. Il basamento che cinge la sala venne pensato e realizzato come un vero muro in conci lapidei, consumati dal tempo e in parte ricoperti da edera e licheni. I paesaggi sulle pareti più lunghe sono entrambi acquatici: una visione marina con un porto munito di torre e imbarcazioni alla rada, di gusto ancora settecentesco, e un ambiente lacustre montano idealizzato, con canne e vegetazione ripariale in primo piano e una scultura antica su un basamento. Nell'insieme della sala sono tuttavia le presenze erbacee e arboree di tipo in prevalenza mediterraneo a connettere la scenografia, protendendo le fronde verso il cielo e, in basso, abbracciando le cornici e ricadendo sul basamento. Fantuzzi pose a sinistra un salice piangente, elemento di matrice romantica anglosassone, e a destra un pino marittimo, più tipico del paesaggio italiano.